

Giornale di Sicilia 18 Febbraio 2009

Beni per tre milioni tolti a un “postino” di Provenzano

PALERMO. Parlava di Bernardo Provenzano come se fosse un anziano Rambo, uno firrigno diceva, capace di mangiarsi pure i vermi. Stefano Lo Verso, 47 anni, ritenuto reggente della famiglia mafiosa di Ficarazzi è considerato uno dei principali fiancheggiatori dell'ex superlatitante che ha accudito durante la parte finale della sua fuga trentennale, quando era protetto dal clan Mandalà di Villabate. Condannato a 4 anni e 8 mesi per mafia, adesso a Lo Verso la Guardia di Finanza ha sequestrato un patrimonio da tre milioni di euro che comprende case e terreni, tra Ficarazzi e via Messina Marine. Il provvedimento è stato disposto dal presidente della sezione misure di prevenzione Cesare Vincenti.

Le indagini condotte dal Gico hanno permesso di accertare, tra l'altro, una forte sproporzione tra l'ingente patrimonio dell'indagato e i modesti redditi dichiarati. Per gli investigatori Lo Verso era vicino ad Onofrio Morreale, indicato come esponente di spicco della famiglia mafiosa di Bagheria. È ritenuto l'ultimo anello di collegamento della cosiddetta catena di comunicazione riservata riconducibile al boss corleonese e avrebbe partecipato all'organizzazione di riunioni, incontri ed appuntamenti convocati dall'ex superlatitante nel territorio di Bagheria e Ficarazzi. Tenuto sotto osservazione per mesi nell'ambito delle indagini sulla cattura di Provenzano, nel corso di un'intercettazione avrebbe detto: «Si mangia persino i vermi», parlando con Giuseppe Comparetto, entrambi arrestati nell'operazione Grande Mandamento a proposito della capacità di adattamento del boss. «E' come Rambo», aggiunse poi l'uomo, uno che Provenzano secondo l'accusa lo conosceva bene perché gli portava il cibo quando il boss si nascondeva tra Aspra e Bagheria.

Lo Verso è anche al centro di un piccolo giallo investigativo, protagonista di un ennesimo filone sulle talpe che favorivano il clan Provenzano. Nel decreto di fermo che lo riguardava, datato gennaio 2005, i magistrati scrivevano testualmente che «conosceva anticipatamente i provvedimenti che l'autorità giudiziaria stava per emettere, quale ad esempio il decreto di fermo del 21 gennaio scorso», quello che ha spedito in carcere una cinquantina di persone. Com'è possibile che Lo Verso sapesse delle indagini su di lui e sulla sua cosca di riferimento? Chi lo informava dei provvedimenti in partenza, degli arresti imminenti? Una vicenda ancora oscura. Dopo l'arresto e la condanna, sono scattate intanto le misure patrimoniali. Riguardano sei terreni in contrada Badia, due immobili in costruzione in contrada Pilato, tre appartamenti in via Celsi, uno in largo Castello e altri tre terreni in contrada Pezzotto, tutti a Ficarazzi. Un immobile è stato sequestrato invece in via Cisalpino 5 a Palermo.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS